Anno VI - 1853 - N. 98

L'OPINIONE

Sabbato 9 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 APRILE

I SEQUESTRI

La quistione de' sequestri va prendendo di giorno in giorno, le proporzioni di un fatto politico, di un' importanza capitale non pel solo Piemonte, ma per tutta l' Europa. Raffigurata dapprima siccome una punizione di quegli emigrati che si presumevano compromessi nell' ultima sommossa di Milano, diventò poscia una misura di precauzione contro l' emigrazione tutta che aveva avuto parte ne' rivolgimenti del 1848; ed oggi finalmente, la pubblicazione delle note del conte Buol conferma pienamente il parere che fino da principio noi abbiamo espresso intorno alle vere intenzioni del gabinetto imperiale, ed allo scopo verso cui è rivolta una così violenta dimostrazione. Queste intenzioni sono l' umiliazione del Piemonte; lo scopo consiste nella demolizione delle garanzie costituzionali che lo reggono; si aspira al compimento della campagna che l' assolutismo austriaco ha diretto così felicemente contro le Romagne, i Ducati e la Toscana. La libertà di cui si gode al di quà del Ticino, è temuta dai dominatori che s' accampano sull' altra sponda, appunto perchè saggia e moderata, non dà luogo a quelle incomposte agitazioni che nel resto d' Europa furono cagione della completa loro rovina. Essi vorrebberro ridurre in loro soggezione anche quest' ultima porzione della penisola italiana, discreditarvi ogni altra influenza, e sostituirvi, quasi farmaco generale, il sistema di governo che ai tempi di La Tour e di La Margherita aveva l' insigne onore di riportare il *nulla osta* del gabinetto di Vienna.

Ma se il Piemonte è interessato in prima linea, se trovasi pel primo esposto al fuoco del suo avversario, dall' altro lato è incontrastabile che l' Inghilterra e la Francia sono esse pure e gravemente impegnate nell' attuale vertenza. Ove l' influenza austriaca riguadagnasse infatti in questi Stati il terreno che le fecero perdere e le nostre vittorie e le nostre stesse sconfitte, se non si giungesse ad ottener riparazione per l'insulto fatto all'onor nazionale colla recente provocazione, il Piemonte perderebbe ogni forza morale e politica, e il giorno dopo si potrebbero contare le ore della sua esistenza. Ferito nel cuore, esso sarebbe costretto ad abbandonare la posizione fattagli dalle tradizioni e dagli avvenimenti del 1848; insomma sarebbe obbligato di rinnegare il passato e di abdicare l' avvenire.

Ora, diciamo noi, quale utilità può mai avere l' Inghilterra a che si compia un tal disastroso avvenimento? Nessuna: che anzi, a parer nostro, le conseguenze che inevitabilmente ne scaturirebbero, sarebbero in gran parte perniciose per l' Inghilterra medesima. Dopo Canning, la politica estera di questa grande nazione ha avuto per precipuo fondamento l'assimilazione delle istituzioni dei piccoli Stati alle istituzioni che sono stabilite nella Gran Brettagna; e siccome queste sono liberali, e la libertà politica ingenera la libertà commerciale, così l'Inghilterra agisce in questo argomento assai più sopra la base solida de'suoi interessi materiali che su quella delle idee astratte delle simpatie, che sventuratamente hanno bene spesso prodotto i più sconfortanti risultati.

L'ultimo *pied-à-terre* dell' Inghilterra in Europa è il Piemonte, a cui può accedere col mezzo del porto di Genova; dal resto del continente fu esclusa, e l'Austria d'accordo colla Russia, assecondata dalla stessa Francia, hanno ristabilito il blocco continentale di Napoleone I, a rompere il quale erano occorsi 15 anni di guerra e sagrificii incommensurabili.

Quest'ultimo *pied-à-terre* sembra peraltro che il gabinetto britanno non voglia così facilmente abbandonarlo, dappoichè spinge colla massima attività lo stabilimento delle comunicazioni che, attraversando il Piemonte, devono metterlo in relazione con Malta, principale stazione del Mediterraneo, e lascia che ingenti capitali de' suoi concittadini siano impiegati nell' industria e nelle strade ferrate di questo paese.

Lord Palmerston con quell' abilità che lo fa tanto invidiato, approfittando nel 1847 della noncuranza e della debolezza del governo di Parigi, seppe sostituire all' influenza francese l' influenza inglese, e con molto maggiore abilità eseguiva poi la ritirata del 1848-49, non perdendo tutto il terreno che aveva conquistato. Qual ministro oserebbe rinnegare una simile condotta?

Ciò per quanto risguarda l'Inghilterra; ma per la Francia la quistione è ancor più semplice; il Regno Sardo è collocato fra essa e l' Austria; e l' Italia è sempre stata il campo delle lotte di queste due potenze; ciò che si accorda a una potenza, torna in discapito dell' altra, e da Richelieu sino a' giorni nostri, la politica francese su questo proposito è sempre stata una sola: non indebolire il Piemonte per non indebolire la frontiera francese; non toglier forza al guardiano delle Alpi, perchè dall' Alpi l' austriaco può facilmente penetrare in Francia, perchè la forza del Piemonte dispensa la Francia dal mantenere un'armata a Lione, e rassicura una delle più importanti sue frontiere.

L' imperatore Napoleone III sa per esperienza cosa significhi l' influenza austriaca, e lo sa principalmente in Italia, ove, malgrado l' occupazione di Roma, e tutte le concessioni fatte al partito clericale, il papa, sostenuto dal gabinetto di Vienna, può dimenticare senza pericolo, che ha riveduto il Vaticano, e S. Pietro, grazie all' armata francese. Se l' attuale imperatore dovesse pentirsi di qualche cosa, sarebbe certo della troppa facilità accordata all' Austria, per estendere i suoi artigli sulla penisola italiana; e crediamo di non andar errati affermando che se qualche provvedimento dovesse prendersi a Parigi, non sarebbe certo allo scopo di aiutare il conte Buol nella sua stolta e feroce impresa.

Ma se la quistione interessa le due suaccennate grandi potenze, il Piemonte non deve perciò appendere la propria spada e confidare intieramente ad altri la cura della propria salvezza. No; esso non può abdicare in altre mani l' iniziativa di quei provvedimenti che stima necessarii; è d' uopo che mostri come la prudenza consista spesse volte nell'ardimento di energiche risoluzioni, nella stessa guisa che l'abilità è riposta non di rado nella lealtà.

L'Inghilterra e la Francia ci sono al certo favorevoli, ma siamo convinti che si sarebbero mostrate assai meno inchinevoli a prestarci l'indispensabile loro oppoggio, ove ci avessero sospettati tiepidi e pusillanimi difensori dei nostri diritti.

La franca condotta del ministero Cavour, che, in seguito alle aspre e dure parole del conte Buol, tronca una discussione divenuta ormai non solo inutile ma indecorosa, ed ingiunge al proprio inviato di abbandonare la corte di Vienna, è un atto di vigore il quale avrà per conseguenza di impegnare sempre più i due gabinetti, di Parigi e di Londra, ad accomunare i loro sforzi onde la controversia abbia una soluzione qual si conviene alla dignità del nostro paese. E questo risultato deve servirci di norma, anche pel seguito, e renderci convinti che il soldato ardito e coraggioso trova facili gli alleati, mentre il soldato, timido ed incerto, è ben sovente abbandonato all'infelice suo destino, senza speranza di aiuto alcuno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri abbiamo nel nostro giornale criticato il sistema che la Camera elettiva segue nei suoi lavori, mostrando come l' insufficienza degli studi preparatorii negli uffici cospira alla prolungazione delle sessioni ed è causa talvolta di alcune mende che s' introducono nelle leggi. La discussione che ebbe luogo quest'oggi è venuta a confermare il nostro giudizio.

Non essendosi ancora determinate le basi della legge sull'imposta delle patenti, e volendosi riserbare la discussione su queste sino a che siano esaminati i vari emendamenti che intorno a ciò vennero presentati, si dovette procedere per salti, approvando un articolo or qua or là, di modo che essendo pervenuti sino al trentesimo terzo, su d' una metà dei medesimi non si è ancora deliberato; e come questo possa giovare al miglior ordine della discussione e della legge è facile l'indovinare.

Non sarebbe forse stato più utile definire le basi generali nella generale discussione, mediante ordini del giorno? Se prevaleva il sistema della commissione sarebbesi proseguito all' esame degli articoli che naturalmente sono una conseguenza di quelle basi: se queste venivano rigettate la legge sarebbesi rimandata alla commissione stessa perchè opportunamente la correggesse. Ma questo non si volle fare e così si procede alla cieca e senza una logica connessione.

Nè gli articoli, che furono approvati, passarono senza gravi contestazioni. Una ne insorse sull'articolo ottavo che determina il diritto fisso da pagarsi dagli esercenti industria e commercio nei comuni la cui popolazione è di 5,000 individui e più, quando questi comuni abbiano annesse delle borgate e delle frazioni non distanti più di 500 metri dal comune principale. Su questo punto, un dissenso erasi manifestato nel seno della stessa commissione che sarebbe troppo lungo a ridire. La Camera approvò il progetto del ministero pel quale gli esercenti del comune principale sono tassati in ragione della popolazione complessiva senza diffalco di quelle dei sobborghi: gli esercenti in questi ultimi pagheranno la tassa in ragione della popolazione delle singole borgate, come se abitassero in comuni separati.

L' articolo 10 stabilisce che quando il diritto fisso è regolato sul numero degli operai, sono calcolate in questo anche le donne; ma, dietro proposta dell' onorevole deputato Sineo si determinò che per riguardo alle donne, l'industriale che le impiega avrà diritto alla diminuzione d' un terzo del diritto; disposizione saggissima che avrà per effetto di migliorare la condizione della donna, facendola preferire per quei lavori a cui può essere impiegata.

L' articolo 25 stabilisce un diritto per le società in nome collettivo, facendolo commisurare sull' abitazione del socio principale e su tutti i locali e gli opifizii che servono alla società; e dichiarava doversi riputar socio principale quello che trovasi inscritto il primo nella società. Era quest' ultima disposizione una via aperta alle frodi. Si mutava pertanto, stabilendosi doversi ritenere come socio principale quegli che paga un maggior affitto. Non si cadde forse con ciò in un opposto eccesso?

Finalmente, un' ultima e lunghissima quistione insorse sull'articolo 26, nel quale la commissione avea introdotto l'esenzione dalla tassa a favore alle società di assicurazioni mutue, debitamente autorizzate. L'onorevole deputato Valerio sostenuto dagli onorevoli deputati Notta e Pescatore voleva che o fossero ugualmente esonerate quelle a premio fisso, o dovessero pagare anche quelle di mutua associazione, giacchè dalle une e dalle altre si ottengono benefizi morali e pecuniarii.

Gli oppositori sostenevano esservi fra queste una essenziale differenza, imperciocchè quelle di mutua assicurazione non hanno un capitale sociale come l'hanno le altre; sostenevano poi anche esservi una gravissima difficoltà a determinare la tassa, perchè non sarà mai possibile conoscere, nella mutua assicurazione, l'ammontare del beneficio risultatone. Dopo lungo dibattere, si approvò l'emendamento introdotto dalla commissione, ma si riservò, a chi non divideva l'avviso della medesima, di proporre a suo tempo una tassa a carico dei direttori di tali società di mutua assicurazione, basata sul prezzo del suo alloggio.

È questo il caso di dimandare chi mai prevalse fra i due contendenti?

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Nell' adunanza generale degli azionisti della società della ferrovia da Torino a Cuneo, tenuta il giorno 31 marzo ora scorso, il sig. Saverio Mancardi, direttore-gerente, presentò, a nome del consiglio d' amministrazione, la relazione delle operazioni nel 1852. Da essa togliamo il seguente prospetto delle spese per la costruzione del tronco fino a Savigliano:

Studii di massima della linea	L.	40,368
Studii, e formazione dei progetti di dettaglio	»	45,168
Direzione, e sorveglianza del personale della società alla costruzione della linea	»	107,960
Appalto generale di costruzione	»	5,450,000
Costruzione delle case cantoniere, stazioni, officine, rimesse, magazzini	»	496,654
Armamento delle stazioni (traversine, ruotaie, cambiamenti di via, cuscinetti, ghiaia, e spese di posatura)	»	279,088
Macchine, utensili, ecc. per le officine di riparazione	»	55,000
Provvista di combustibile	»	40,000
Materie prime, oggetti diversi, utensili per la manutenzione, ecc. (fondo del magazzino generale)	»	100,000
Macchina per la fabbricazione dei biglietti, mobili provvisti e a provvedersi per gli uffizii diversi e stazioni	»	26,000
Maggiori opere che restano a farsi nelle stazioni, costruzione e armamento del cantiere di deposito delle vetture e locomotive in Torino (a calcolo)	»	120,000
Onorarii retribuiti al personale addetto all'esercizio tecnico fino al giorno dell'apertura	»	28,464
Spese d'amministrazione generale sostenute dall' epoca del primo stabilimento a tutto il corrente mese	»	155,960
Interessi pagati agli azionisti	»	321,007
Totale	L.	7,264,669

Da questa somma detraendo

Per crediti verso l' impresa Pickering . L.	100,000	324,000
Interessi percepiti sulle cedole del Debito pubblico, buoni del tesoro e utili risultati dalla vendita delle suddette cartelle »	224,000	

Ne risulterà una somma totale di costo di . . . . L. 6,940,669

la quale starà per li 39 chil. della strada in ragione di L. 177,966 per cadun chilometro.

L'assemblea, approvata quella relazione, deliberò inoltre di sospendere l' emissione delle 4,200 azioni autorizzate colla risoluzione dell'assemblea generale del 5 gennaio 1852 e di dare facoltà al consiglio d' amministrazione di provvedere ai bisogni della società per la prolungazione fino a Cuneo, mediante l' emissione di cartelle di prestito pel valore nominale di tre milioni e mezzo di franchi. Con ciò la società di Cuneo segue l' esempio di parecchie società francesi, le quali provveggono al capitale occorrente per le imprese loro, parte con azioni, parte con obbligazioni; sistema che è riuscito bene, e non si ha ragione di sospettare riesca male alla società di Cuneo, benchè per la tenuità del capitale ed il favore di cui godono le azioni, fosse assai facile il collocarle con un premio.

L' esercizio della strada ferrata fino a Savigliano dà ne' suoi primordi un prodotto soddisfacente. Nelle tre prime settimane gli introiti ascesero a L. 34,309 40, a malgrado che non sia attuato il servizio di trasporto a piccola velocità, forse a cagione della brevità del tronco.

Istruzione pubblica. Nel foglio del 7 corr. abbiamo pubblicata l'ordinanza con cui vengono istituite provvisoriamente nell'isola di Sardegna scuole normali preparatorie pei maestri e per le maestre. Questa misura era da lungo tempo richiesta da' bisogni dell'istruzione elementare in quell'isola, la quale è pur troppo affatto trasandata. Nella terraferma non si è fatto molto; ma qualche cosa si è fatto. Paragonandosi la condizione attuale dell'istruzione primaria colla condizione di cinque anni addietro, si ritrova un progresso non lieve, e se non possiamo ancora reggere al confronto degli Stati esteri, abbiamo però la soddisfazione di star meglio che per lo innanzi.

Invece in Sardegna non si è progredito in modo sensibile; perfino le disposizioni prese per isvilupparvi l' insegnamento rimasero senza effetto, parte per trascuranza, parte per non aver saputo superare gli ostacoli che si frappongono all'attuazione di quelle. Una situazione sì triste non potrebbe durare senza compromettere la dignità e l'avvenire del paese. La Sardegna non ha d'uopo che

di essere dirozzata ed istruita, per trar profitto de' favori che la Provvidenza le concesse: è un suolo ferace che risponde generosamente alle cure ed alle fatiche del coltivatore. I provvedimenti adottati saranno quindi proficui, purchè il ministro della pubblica istruzione sia avveduto nella scelta delle persone incaricate di eseguirli; nella qual cosa non ci pare sempre fortunato. E sebbene noi non dividiamo l'ammirazione e l'entusiasmo di certuni per le scuole di metodo, nel modo che sono ordinate ora, e persistiamo a credere che non si avranno buoni maestri, finchè non sia istituito un collegio convitto, nel quale all'insegnamento teoretico sia unita l'istruzione pratica, tuttavia è forza riconoscere che le scuole normali sono meglio che nulla e valgano a porgere agli istruttori qualche nozione intorno alla maniera di condurre gli allievi, ed almeno a far loro abbandonare il sistema turco ed austriaco di batterli. Ci si assicura difatto che i maestri elementari che frequentarono le lezioni delle scuole di metodo si scostarono a poco a poco dal bastone e si convinsero esservi altri mezzi di correzione se non più energici, almeno più efficaci. E questo è pure un vantaggio importante. L'istruzione elementare non può fiorire se non si hanno maestri pazienti, abili e modesti, e senza di essi i più belli trattati del mondo e le leggi meglio concertate sono inutili e non producono alcun favorevole risultamento.

Austria e Piemonte. Il *Times* pubblica il sunto delle note scambiate fra il gabinetto austriaco, e il governo sardo intorno alla questione dei rifugiati lombardi, il quale è in perfetta consonanza cogli estratti pubblicati dal *Journal des Débats*. Il *Times* vi aggiunge pure il sunto di una nota diretta il 13 marzo dal signor Dabormida al marchese Villamarina a Parigi, la quale è del seguente tenore:

« Il signor Dabormida rammenta al signor Villamarina che la misura adottata dal governo austriaco è già stata argomento di un altro dispaccio in data 2 marzo, nel quale si fece menzione della sorpresa che la misura aveva prodotto nel governo e in tutto il paese. Il signor Villamarina (continuasi) non ignora che istruzioni furono immediatamente date al ministro del re a Vienna, che è stato incaricato di fare energiche rimostranze contro questa misura eccessiva, per la quale non si può trovare un nome, se doveva essere applicata ai rifugiati lombardi, che sono divenuti sudditi del re di Sardegna. Lo scopo del dispaccio del signor Dabormida è di sviluppare più a lungo le ragioni fondate sul diritto internazionale, nel quale fa appoggio il governo piemontese: queste ragioni sono fondate sopra un decreto dell'imperatore d'Austria, relativo al proclama del maresciallo Radetzky in data 12 agosto 1849, sopra un ordine imperiale del 29 dicembre 1850, e sulle stipulazioni del trattato conchiuso coll'Austria nel 1851. Egli constata che il decreto imperiale 15 giugno 1832 costituisce a favore dei sudditi austriaci un certo diritto di emigrazione legale, in forza del quale essi perdono la loro qualità e vengono assimilati a forestieri in tutto ciò che concerne i loro diritti civili e politici.

« Il proclama 12 agosto 1849 è in verità soltanto una parte annessa al trattato di pace di Milano, dacchè esso fu promesso ai plenipotenziarii sardi onde indurli a firmare il trattato. Quel proclama accordava un'amnistia, quasi generale, ai rifugiati del regno Lombardo-Veneto e riconosceva il diritto di domandare l'emigrazione legale. Un gran numero di emigrati approfittò di questo diritto, e ha acquistato in seguito la qualità di sudditi del re di Sardegna. L'ordine imperiale del 29 dicembre 1850 estese il beneficio dell'emigrazione legale a tutti i rifugiati senza distinzione, e li ha disciolti dalle loro obbligazioni di sudditi austriaci.

La conseguenza ne è che tutti i rifugiati lombardi o veneti che non erano rientrati prima del 29 dicembre 1850 sono divenuti stranieri per l'Austria sotto ogni riguardo e intento, ed hanno il diritto di essere trattati come tali in conformità ai principii del diritto internazionale. In quanto a quelli che dopo di aver ottenuto l'emigrazione legale sono divenuti sudditi sardi, il sig. Dabormida li colloca inoltre sotto la protezione di precedenti trattati, ma particolarmente sotto quella del trattato 1851, di cui cita il seguente articolo:

« I sudditi di ciascuna delle alte parti
« contraenti potranno liberamente disporre
« per testamento, donazione, cambio, ven-
« dita od altrimenti, di tutti i beni che po-
« tessero acquistare e possedere legalmente
« nei paesi dell'altro, e quelli che li rappre-
« sentano secondo le leggi, quantunque sud-
« diti dell'altra parte, potranno ereditare sif-
« fatte proprietà, sia per testamento, sia *ab*
« *intestato*, e prenderne possesso secondo le
« leggi, ecc. »

Un articolo così formale rende in giustificabile il sequestro che l'Austria vuole applicare ai beni di individui che furono già riconosciuti come sudditi sardi prima che fosse firmato il trattato nel quale fu inserita la suddetta clausula. Ma, chiede egli, *cosa direbbe l'Austria se il governo del Piemonte ponesse il sequestro sulle estese proprietà che i sudditi dell'imperatore posseggono nel territorio sardo?* Non dissente il sig. Dabormida che se fra quelli che ora sono sudditi del re vi fossero delle persone che si sono rese colpevoli di un crimine o di un delitto verso l'Austria, essi debbano essere passibili delle pene prescritte dalle leggi dell'impero, e che la loro proprietà venga sequestrata se ciò è conforme a quelle leggi. Il sig. Dabormida si riferisce alla leale condotta che il governo piemontese ha sempre tenuto verso l'Austria; fa menzione delle misure rigorose adottate durante i recenti avvenimenti, e ne conchiude che nessuno ha il diritto di accusarlo di aver coperto della sua protezione i tentativi rivoluzionari contro gli Stati vicini e amici, ma se vi sono persone che ne siano colpevoli, vengano indicate e sottoposte al processo.

« Quindi la domanda del governo sardo è assai semplice. Si riduce a questi termini, cioè: che persone pacifiche divenute cittadini piemontesi, dopo essere state prosciolte dalle loro obbligazioni verso il governo originario, contro le quali non può essere messa in campo alcuna accusa precisata, e contro le quali non fu fatta alcuna procedura giudiziaria, non siano spogliate dei loro beni contrariamente ai diritti delle nazioni e ai trattati, sotto il pretesto di complicità, di cui non si è neppur tentato di produrre la minima prova.

« Allorchè il decreto che ordina il sequestro fu conosciuto dal governo piemontese, questi non perdette alcun tempo per indirizzare al gabinetto di Vienna una rimostranza in relazione ad una misura messa in attività contro un gran numero di persone, innocenti o colpevoli. Questa misura era contraria a quei principii di equità e di giustizia che vengono ora riconosciuti da tutte le nazioni senza distinzione; e nello stesso tempo il gabinetto di Vienna fu richiesto di spiegazioni intorno all'estensione che si voleva dare alla misura. Secondo le spiegazioni date dal sig. de Buol non vi può essere alcun dubbio che i rifugiati lombardi, divenuti sudditi del re di Sardegna e disciolti dalle loro obbligazioni verso l'Austria, non ne sono esclusi; il governo del re perciò protesta energicamente contro un atto che viola le regole che determinano il diritto delle nazioni e le stipulazioni del trattato del 1851. Il governo del re spera ancora che i suoi riclami saranno accolti a Vienna; ma se questa speranza andasse fallita, se il gabinetto imperiale persistesse nel suo rifiuto, non rimane al governo del re che di compiere al penoso dovere di appellarsi alla giustizia ed imparzialità dei gabinetti esteri per il loro giudizio in quanto ai suoi diritti e alla sua condotta; e il governo del Piemonte lascierà al governo imperiale la risponsabilità e la conseguenza di un atto contro il quale esso avrà protestato invano. »

Il *Times* soggiunge:

« Quanto precede è l'esatta analisi delle note diplomatiche in questione, le quali, bisogna confessare, non promettono nulla di favorevole. L'Austria sembra decisa a persistere nella sua via. Essa ha incominciata la carriera di violenza che in generale è suggerita da uno spirito di vendetta e di timore ai governi che non credono di essere così forti come vorrebbero comparire. »

Situazione dell' Austria. Riproduciamo i seguenti estratti della corrispondenza del *Times* da Vienna:

« 28 marzo.

« Ogni giorno si rende più evidente che la macchina dello Stato austriaco non procede regolarmente. I di lei movimenti sono eccentrici, e l'impeto dato dall'agente impulsivo è paralizzato. Il fatto è che vi sono due grandi poteri in conflitto — l'autorità civile e l'autorità militare. Il potere esecutivo è *de jure* nelle mani della prima, ma *de facto* in quelle della seconda, poichè la maggior parte dell'impero è tuttora sotto lo stato d'assedio.

« L'immediata conseguenza di questa lotta per la supremazia, è che le nuove leggi sono sotto ogni riguardo semplici pezzi di carta. Havvi evidentemente una grande inclinazione di governare l'Austria *à la russe*, ma la sua posizione geografica rende un tale progetto impraticabile.

« La Russia non è soltanto comparativamente isolata, ma la gran massa della sua popolazione è in uno stato di semi-barbarie. L'Austria invece è quasi nel centro dell'Europa, e le sue principali provincie sono abitate da razze che hanno raggiunto un alto grado di sviluppo morale. I mali emergenti dal governo militare e dalla legge marziale sono ormai divenuti manifesti in modo singolare in Ungheria. Qualche tempo fa fu pubblicato un proclama nel quale si dichiarava che qualunque persona desse alimenti, assistenza o appoggio qualunque agli aggressori o alle guerriglie, giusta la denominazione data a queste bande dall'autorità militare stessa, sarebbe stata punita di morte. Alcune persone che hanno contravvenuto all'editto furono già fucilate od appiccate. Il mio scopo non è di provare che alcuno di questi condannati non fosse colpevole, ma solo di accennare che alcuni di essi possono essere innocenti. Nelle vaste pianure dell'Ungheria *(puszta)* vi sono alberghi chiamati *Tanyas* così completamente isolati, che alla distanza di molte miglia non si vede nè tetto nè albero. I padroni di questi alberghi sospetti più o meno in tutti i tempi di essere in buon accordo cogli abituali perturbatori della pace pubblica, furono strettamente sorvegliati dalla gendarmeria, e in alcuni casi furono convinti di aver dato da mangiare a ladri, e di aver ricoverato i loro cavalli. È impossibile di conoscere se siano stati realmente d'accordo coi banditi, o se il timore solo li abbia indotti a corrispondere alle loro richieste. Essi furono messi a morte, e la loro esecuzione produsse un tale terrore panico fra i proprietari di alcune altre *Tanyas*, che pensarono di arrischiare meno ricusando di ricevere gli aggressori, anzichè accondiscendendo alle loro domande. Ma quei miseri furono crudelmente disingannati, poichè le loro porte furono forzate, essi stessi uccisi e le donne stuprate. Una circostanza potrà dimostrare che il sistema ora adottato in Ungheria è pessimo. Nell'anno 1850, allorchè l'Austria concentrò un forte esercito in Boemia, si lasciò in Ungheria un piccolo numero di truppe; ora sa ognuno che non sarebbe possibile ritirarne un solo reggimento. Le misure in Lombardia sono del pari poco giudiziose e impolitiche. Sudditi leali, poichè ve ne devono essere, e ribelli, sono puniti nello stesso modo nelle loro sostanze, e in Milano s'impongono contribuzioni enormi senza recare alcun vantaggio al tesoro dello Stato. Dall'insurrezione di Milano in poi i milanesi hanno dovuto pagare ad ogni capitano della guarnigione 9 fiorini (circa 24 franchi) al giorno, e 5 fiorini (quasi 13 franchi) ad ogni luogotenente. Si è trovato però che il maresciallo Radetzky aveva un po' troppo caricata la dose, e per l'avvenire i capitani avranno 20 fiorini e i luogotenenti 12 fiorini 30 car. al mese di soprassoldo sotto il nome di *Bereitschafts-Zulage*. »

« 30 marzo.

« La dimissione del sig. Weiss, ch'era direttore di polizia a Vienna, e la sua nomina al posto d'ispettore generale delle prigioni, appositamente creato, ha prodotto poca sensazione, poichè erano cosa notoria da lungo tempo i suoi conflitti col supremo dicastero di polizia. Sembra che l'ex-direttore dividesse l'opinione di sette ottavi della popolazione dell'impero, cioè che l'Austria non può andare avanti sotto un duplice potere esecutivo. Allorchè fu condannato Libeny, la corte militare emanò un proclama nel quale, fra le altre stranezze, dicevasi che il condannato era un frequentatore delle società secrete di Vienna. In una parola, la polizia suprema crede fermamente nell'esistenza di una cospirazione, mentre le autorità inferiori, appoggiate a informazioni più esatte, respingono quell'idea. Il consigliere aulico De Malz, un uomo assai rispettabile, è stato nominato *ad interim* direttore di polizia, ma l'impressione generale è che presto o tardi quel posto sarà conferito a qualche militare. Prima dell'*infame attentato* eravi questione di abolire lo stato d'assedio, ma ora viene mantenuto, sebbene S. M. e la sua famiglia debbano essere ben sorpresi di trovare tanta lealtà negli abitanti della capitale. Il militare ora esercita un'influenza perniciosa ed irresistibile.

« Recentemente furono fatti molti arresti in Ungheria, ma la maggior parte dovette essere messa in libertà per mancanza di ogni indizio. Vengo informato da fonte perfettamente attendibile che non si risparmia fatica per trovare qualche traccia di una cospirazione estesa, ma invano. *Il fatto che il governatore generale ha il sistema nervoso assai sensibile, e il partito militare ne approfitta.*

« Nelle colonne di uno dei nostri giornali si legge che i capi rivoluzionarii a Londra sono soggetti alla sorveglianza della polizia, ma ciò ha prodotto quasi nessun cambiamento nei sentimenti, che qui si nutrono verso l'Inghilterra; infatti è probabile che se i rifugiati venissero domani espulsi, il governo austriaco troverebbe qualche nuovo reale o imaginario motivo di gravame. L'avversione contro la politica estera dell'Inghilterra è sincera e perseverante, ma l'ostilità che ora si dimostra verso gli individui è di un carattere veramente strano. L'odio mortale nudrito contro lord Palmerston induce alcuni di questi politicastri in misere contraddizioni; così entro 24 ore le stesse persone attribuiscono il moto di Milano, ora ai redditi dei rifugiati lombardi, ora al denaro inglese distribuito dall'onorevole segretario degli interni.

« Se il *Times* continuerà nelle sue filippiche contro certi personaggi collocati in alto, o contro le autorità militari della Lombardia, sarà probabilmente vietato; per ora fu dato l'ordine di sottoporlo, come il *Journal des Débats* ad una censura preventiva.

« Vi ho già informato che il governo austriaco ha abbandonato l'idea di fare una breve visita al cantone Ticino. Rilevasi che la Francia si è opposta a qualsiasi violazione del territorio svizzero.

« La soscrizione per la chiesa gotica, progettata dall'arciduca Massimiliano, non progredisce; la somma necessaria per condurre a termine un tale edificio non può essere minore di 2 milioni di fiorini, e nonostante tutti gli sforzi dei viennesi, non fu raccolta ancora la quarta parte di quella somma.

« La vista dell'imperatore è perfettamente ristabilita, ma i medici lo hanno avvertito di non abbandonarsi ad alcun esercizio violento. Si crede che i vasi immediatamente connessi col cervello siano leggermente distesi, essendovi di quando in quando una considerevole affluenza di sangue verso la testa. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Bund* afferma che sino al 4 aprile non era giunto in Berna il dispaccio che, giusta il *Journal des Débats*, sarebbe partito da Berlino per dichiarare che il re di Prussia, quando la sua autorità sarà ristabilita nel cantone di Neuchatel, non riconoscerà i prestiti che si sarebbero fatti per strade ferrate. Questa dichiarazione, se fosse fatta realmente, sarebbe conseguenza dell'offerta fatta a Neuchatel da una società francese, di assumersi quella strada ferrata contro la garanzia del 3 1[2 per cento del capitale richiesto per la costruzione.

Lo stesso giornale smentisce altresì che il re di Napoli abbia minacciato di espellere tutti gli svizzeri stabiliti nel suo regno, se non è levato il divieto d'arruolamento per ciò che riguarda le capitolazioni con quello Stato.

Nota eziandio che nulla ancora è officialmente conosciuto circa alle pratiche che avrebbe fatto l'Austria per indurre gli Stati di Germania ad unirsi alle sue misure ostili alla Svizzera.

— Il colonnello Barmann, incaricato d'affari svizzero a Parigi, ha spedito un primo invio di 1,700 fr., prodotto di sottoscrizioni fra gli svizzeri a Parigi a favore dei ticinesi poveri espulsi.

Il governo del Ticino ha mandato al consiglio federale gli schiarimenti relativi ai seminarii di Pollegio e di Ascona, necessarii perchè questo sia in situazione di pronunciarsi anche su questo punto delle vertenze coll'Austria.

— Il battaglione badese di cacciatori, che era stato inviato a sorvegliare i confini verso la Svizzera, è ritornato da Lorrach a Friborgo, lasciando soltanto 90 uomini per adempiere quel servizio.

Ticino. Un giornale di Berna, e dietro lui alcuni altri, hanno asserito che se si dovessero allontanare dal nostro cantone tutti gli emigrati politici, sarebbe lo stesso che chiudere tutti i nostri instituti pubblici di educazione.

Noi siamo in grado di affermare, cominciando da' professori del Liceo, che tutti questi sono muniti di regolari ricapiti del loro paese; che negli istituiti ginnasiali di Ascona e di Pollegio, che al dire di certi giornali sarebbero in balìa di esuli politici, il maggior numero dei docenti sono cittadini svizzeri e nessuno degli altri può essere ascritto alla classe degli emigrati.

Finalmente, rispetto agli istitutori delle scuole primarie, nel precesso anno, sopra 450 solamente 36 non erano ticinesi: proporzione mantenutasi a

un dipresso anche nel corrente anno, 29 maestri cioè e 7 maestre, coll'avvertenza che queste ultime e soltanto 9 maestri, in tutto 16 individui, erano sudditi austriaci, appartenendo gli altri per la massima parte agli Stati Sardi.

Sopra 450 istitutori poi quattro soli forse si potrebbero riguardare come rifugiati.

I maestri e le maestre dei circondarii VIII, XIV e XV erano tutti ticinesi.

FRANCIA

Parigi, 8 aprile. Scrivono all'*Emancipation*:

« Fu parlato, tempo fa, di una visita fatta alla corte dalla principessa di Lieven, le cui relazioni colla Russia sono così conosciute. Questa visita è ancora argomento delle conversazioni della Chaussée-d'Antin e del sobborgo Saint-Honoré. Molti penano a credere che il signor Guizot, assai affezionato alla principessa di Lieven, sia rimasto estraneo a questa pratica. Per me non esiste dubbio di sorta. Io so benissimo che il signor Guizot rimane fedele alla politica della fusione, e non si lascia punto scoraggiare dall'abbandono della regina del mondo diplomatico. »

Leggesi in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

« Non so se voi abbiate osservato il cattivo umore con cui il *Times* ha commentato la manifestazione dell'alto commercio d'Inghilterra. Evidentemente questo giornale ha compreso che questa manifestazione era soprattutto diretta contro i suoi articoli ostili all'imperatore. E poi per un giornale ordinariamente così bene informato, è quasi un mistero che siansi potute raccogliere a Londra tre o quattro mila firme sopra un documento destinato alla pubblicità, senza che egli ne avesse pure sentore prima del giorno della presentazione dei deputati della *City* alle Tuileries e tutt'al più lo stesso giorno per mezzo dell'*Emancipation*, il solo dei giornali di Francia, Inghilterra e Belgio che ne fosse informato.

« Io vi ho detto soltanto in parte come si era passata la cosa; contro il solito, non vi ebbe nessun *meeting*; l'indirizzo a Luigi Napoleone fu portato di casa in casa, d'ufficio in ufficio. Non si sperava neppure di deludere sino a questo punto la vigilanza della stampa; ma non si volea prendere per confidente pel timore non disconfortasse le firme con qualche perfido articolo.

« Il *Times* fu indotto ad insinuare che la deputazione di Londra e coloro i quali erano da lei rappresentati hanno tradita la nazionalità inglese, esponendosi in pari tempo a compromettersi presso quei buoni francesi che risguardano l'Inghilterra come il rifugio delle opinioni liberali contro il despotismo. Fatto è che il commercio inglese all'incontro alluse l'espressione di un'adesione politica all'impero, dichiarando espressamente che per lui come per la Francia l'*Impero è la pace*, non altro. Così è, infatti, e in Francia e in Inghilterra. »

— Si scrive da Parigi 3 aprile al *Times*:

« Nell'opinione di persone che non sono soltanto teoretiche in politica, ma che sono uomini pratici, si ritiene che le questioni dell'Austria col Piemonte e colla Svizzera, come pure della Prussia con quest'ultima saranno cause di gravi conflitti. Il tuono assai deciso delle comunicazioni del governo prussiano, fa supporre che la Prussia ha buone ragioni di far caso delle simpatie, e se occorre dell'appoggio dell'Austria, e viceversa che la Prussia considera con occhio favorevole le rigorose misure adottate dall'Austria contro i rifugiati lombardi, e che nonostante l'apparente moderazione dello czar, la condotta di entrambi non è da lui disapprovata. Si ritiene qui per certo che ciò è il caso, e l'occupazione di Neufchâtel e del Ticino per parte della Prussia e dell'Austria nel medesimo tempo non farebbe qui alcuna sorpresa, e sarebbe considerato come una prossima conseguenza dell'attuale stato delle cose. La questione della Svizzera, come quella dei rifugiati lombardi è stata assunta con molto calore dal governo francese, e si crede persino che le note del consiglio federale sono state da lui ispirate. Sia ciò vero o no, entrambe le questioni assumono una grave importanza, e incominciano a dar luogo a serie riflessioni. L'opinione pubblica è decisamente contro la Prussia e l'Austria, ad eccezione però del partito ultra-conservativo, che accenna al complotto scoperto a Berlino per giustificare le misure dei due governi. »

INGHILTERRA

Londra, 4 aprile. Nel consiglio privato di venerdì furono presi in considerazione i progetti relativi alla pubblica istruzione, prima che lord John Russell ne facesse parte al Parlamento. Questi progetti ricevettero la sanzione reale.

(Morning Advertiser)

— Il conte Aberdeen fu così occupato negli affari pubblici che, tranne una breve visita a Windsorcastle, è rimasto in città durante le vacanze parlamentari. Il barone Brunow, ministro di Russia, e il ministro d'Austria ebbero parecchie conferenze col primo ministro in questa settimana.

(Id.)

— Il *Times* del 4 aprile fa osservare che i progetti di legge, relativi alla pubblica istruzione, che devono essere presentati da lord John Russell alla Camera dei comuni, sono la prima proposta importante del governo, del conte d'Aberdeen. È questo il motivo, dice questo giornale, lasciando stare l'interesse che eccita questa quistione, per cui si aspetta con estrema ansietà l'esposizione che ne sarà fatta a nome del governo.

— È evidente che l'ingiustizia e l'iniquità del partito preso dal gabinetto di Vienna rispetto ai beni dei sudditi sardi è tale da giustificare la più energica resistenza da parte del governo piemontese e meritargli l'appoggio di tutti i governi illuminati, ai quali ha fatto appello.

In Inghilterra poi questo appello deve incontrare la più viva simpatia, e siamo certi che i sentimenti espressi al ministero austriaco, come ha dichiarato lord John Russel, saranno vigorosamente espressi e sostenuti dal nostro governo. Quanto a noi, che dobbiamo essere il sostegno ed il modello degli Stati costituzionali, siamo altamente interessati ad assicurare giustizia e libertà al solo governo dell'Europa meridionale da cui questi principii sieno applicati con saviezza ed energia.

Noi speriamo, d'altra parte, che il gabinetto di Vienna non sarà tale da rendere impossibile il distorre quella corte deplorabilmente insensata dal sistema di persecuzione da lei organizzato contro i suoi antichi sudditi fatti piemontesi col suo proprio consenso. È difficile che lo stesso governo austriaco persista in pretese che sollevarono una manifestazione così splendida e generale come quella che è sorta in Europa in favore di coloro che furono indotti dall'oppressione a cercare un rifugio in terra straniera.

(Morning Post)

TURCHIA

Si legge nella corrispondenza di Alessandria del *Journal des Débats* in data del 22 marzo:

« Il sig. Linand bey, distinto ingegnere francese al servizio del vicerè d'Egitto da lunghi anni, è stato incaricato di fare nuovi studi sul livellamento dell'istmo di Suez. Dicesi che egli abbia ottenuto i medesimi risultati, che aveva or sono quattro anni il sig. Bourdaloue.

« Sembra che la differenza dei livelli dei due mari non sia di dieci metri, secondo il primo estimo, e che il mar Rosso veramente non sia che di un metro più elevato del Mediterraneo.

« La costruzione e il mantenimento di un canale di congiunzione incontrerebbbero dunque difficoltà maggiori che a prima giunta non si credeva; ma saranno queste difficoltà insuperabili, come dicono gl'ingegneri inglesi, che sono evidentemente troppo interessati nella quistione? Noi non lo crediamo. »

— Il *Constitutionnel* ha notizie d'Egitto colla data 22 marzo.

« Ciascuno rammenta la questione che si agitò ultimamente intorno all'applicazione del *tanzimat* in Egitto. Si sa che il diritto d'infliggere la pena di morte non era stato riconosciuto al bascià che per qualche anno ancora; ma l'affare dovea trattarsi definitivamente in Costantinopoli. Ecco il risultamento della missione affidata dal vicerè d'Egitto per tal quistione. Noi crediamo che vi abbiano influito le complicazioni in cui si è trovata la Porta.

« Si attendeva con impazienza l'esito della missione confidata a sua eccell. Edhem bascià, e può annunziarsi sin d'oggi ch'essa ha avuto un risultato soddisfacentissimo, e quale era desiderato dal governo. L'esercizio del diritto della pena di morte è devoluto a S. A. il vicerè per tutto il tempo della sua vita, e la revisione delle sentenze non sarà più sottoposta ad altre autorità che a quelle del paese.

« Queste notizie sono state accolte in Egitto con vera soddisfazione, e si mostra gratitudine al governo d'essere pervenuto colla sua costanza e la sua fermezza a tagliar corto d'una maniera completa su tutte le difficoltà che avrebbero potuto sollevarsi nell'avvenire tra la Turchia e l'Egitto.

« Le complicazioni della questione d'Oriente hanno dovuto farsi sentire sulle sponde del Nilo, e il governo ha creduto dovere per ogni avvenimento riempire i quadri dell'armata, e completare i reggimenti. »

SPAGNA

Madrid, 31 marzo. La discussione del rapporto sulla rimostranza del maresciallo Narvaez non fu peranco terminata nel Senato. Fu rigettato con 95 voti contro 59 un ammendamento portante che il maresciallo avea diritti di venire a sedersi in Senato.

Nella seduta della Camera dei deputati di ieri, l'opposizione moderata ha proposto tre emendamenti al progetto d'autorizzazione domandata dal governo alla Camera onde poter continuare a riscuotere le contribuzioni. *(Corrisp. part.)*

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 6 aprile. La *Gazzetta di Milano* descrive la festa religiosa celebrata il 20 marzo nella chiesa di Sant'Angelo, per la guarigione dell'imperatore.

Essa ringrazia pure i filantropi gendarmi *estensi*, i quali fecero una colletta per soccorrere i loro fratelli ed amici, i gendarmi imperiali feriti il 6 febbraio a Milano.

TOSCANA

Firenze, 5 aprile. Il *Monitore Toscano* ha il seguente decreto colla data del 3, controssegnato dal duca di Casigliano:

NOI LEOPOLDO II, ECC.

Giudicando utile all'interesse del nostro real servizio la presenza d'un rappresentante del nostro real governo presso quello delle Due Sicilie;

Sentito il nostro consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. Il nostro ciamberlano commendatore Luigi Bargagli è nominato al posto d'incaricato d'affari di Toscana in Napoli, coi medesimi appuntamenti stabiliti col precedente nostro decreto del dì 31 ottobre 1850.

2. Il nostro ministro ecc.

STATI ROMANI

Roma, 2 aprile. Il sig. Carlo Bianconi ha trovato a Roma il cuore del signor O'Connell esattamente nello stato in cui è stato deposto dal rev. M. Miley, confessore del grande agitatore. Non è stato fatto nulla riguardante l'esecuzione d'un monumento a quella spoglia del defunto. Il sig. Bianconi, sebbene non inglese, dichiara che se niun altro s'incarica di compiere qualche cosa che sia degna dell'uomo, erigerà un monumento a sue proprie spese per perpetuare la memoria del sig. O'Connell a Roma.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lunga lista di nomine di esattori delle contribuzioni dirette al personale dell'amministrazione delle gabelle.

Con R. decreto del 5 di questo mese il marchese cav. Faustino Malaspina, già primo ufficiale nel ministero dei lavori pubblici, agricoltura e commercio in aspettativa, venne nominato a reggente la segreteria del consiglio di Stato, coll'incarico di disimpegnare all'uopo le incombenze di segretario di sezione.

FATTI DIVERSI.

Decapitazione o strangolazione. Adempiamo alla promessa fatta nel foglio del 7 corrente di partecipare ai nostri lettori il parere della R. Accademia medico-chirurgica sull'invito fattole dal signor ministro di grazia e giustizia intorno al modo più sicuro e meno doloroso di metter a morte i condannati all'estremo supplizio.

L'Accademia, dopo lunga ed animata discussione durante cinque successive sedute, emise il seguente voto ieri sera:

Dei 37 membri componenti il scientifico consesso ne erano presenti 26.

Votarono per la decapitazione	14
» per la strangolazione	11
S'astenne dal votare	1
Assenti	11
Totale corrispondente	37

R. Accademia albertina. Da molti anni, priva questa accademia della scuola di anatomia fisiologica, fu in quest'anno, per cura di chi si degnamente la dirige, di nuovo fondata, e il 5 aprile corr. il corso era inaugurato dal dott. Alberto Gamba, in presenza di numerosa scolaresca.

Questa ottima scelta è caparra della bontà dell'insegnamento, e viene così soddisfatto un giusto desiderio degli allievi.

Ascensione aereostatica. Domenica prossima, 10 corrente, alle ore 4 pomeridiane, il sig. Godard farà un'ascensione equestre nella piazza Emanuele Filiberto a Porta d'Italia.

È questa l'ultima ascensione ch'egli faccia a Torino per quest'anno, e siccome l'ultima, vuole che sia *gratuita*. A tale condizione non dubitiamo che gli spettatori saranno in gran folla.

Società degli operai di Casale. Questa società pubblicò il giorno 7 del corrente un appello ai cittadini per ottenere nella maggior copia possibile una collezione di spontanei doni da convertirsi in altrettanti premi per una lotteria, il cui prodotto verrebbe destinato a sopperire alle spese che richiederà la celebrazione del terzo anniversario dell'istituzione della società, che venne fissata pel giorno 16 del prossimo mese di maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata dell'8 aprile.

L'adunanza è dal presidente aperta ad un'ora e mezzo.

Lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni, quindi appello nominale.

Alle due, la Camera è fatta in numero, e, approvatosi il verbale, si accorda un congedo al dep. Siotto-Pintor, e si passa all'ordine del giorno che porta:

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

L'art. 4, colle tabelle, è rinviato a discutersi in fine della legge.

Il presidente dà lettura dell'articolo 5 che è questo:

« Art. 5. Le professioni, le industrie e commerci non enumerati nelle suddette tavole, e non compresi nelle eccezioni speciali, saranno sottoposti al diritto fisso secondo l'analogia delle operazioni e degli oggetti che li costituiscono.

« Questi diritti saranno fissati in massima dal ministro delle finanze, previo l'avviso del consiglio di Stato, ed applicati ai singoli esercenti, giusta le norme della presente legge. *(Appr.)* »

L'art. 6 è pur esso riservato.

« Art. 7. Il censimento officiale servirà di base per l'applicazione del diritto fisso, ragguagliato sulla popolazione numerica di ciascun comune. Non ostante qualunque aumento o diminuzione della medesima non si farà luogo al cambiamento di classe, se non a cominciare dall'anno successivo a quello in cui verrà promulgato un nuovo censimento; neppure si farà luogo a cambiamento di classe quando la differenza di popolazione non sia almeno di un decimo. *(App.)* »

« Art. 8. Nei comuni la cui popolazione complessiva è di 5000 individui o più, gli esercenti dell'abitato principale pagheranno il diritto fisso portato dalla tariffa per la categoria cui i comuni appartengono, avuto soltanto riguardo alla popolazione agglomerata nell'abitato principale.

« Gli esercenti nei sobborghi, borgate, o frazioni distanti 500 metri dall'abitato principale, pagheranno la tassa in ragione di popolazione come se abitassero in comuni separati.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, dice di persistere nella redazione del ministero, per la quale gli esercenti nei sobborghi o nelle borgate distanti 500 metri o più dall'abitato principale non pagherebbero bensì che in ragione della popolazione complessiva del comune, escluso l'abitato principale; ma gli esercenti nell'abitato principale pagherebbero in ragione non della popolazione soltanto ivi agglomerata, ma in ragione della popolazione complessiva di tutto il comune. Gli abitanti dei luoghi circostanti all'abitato principale accorrono per lo più a questo a fare le loro provviste e contribuiscono quindi ad accrescere l'importanza del suo commercio ed i suoi benefici.

Mantelli fa osservare che vi sono comuni, come quelli d'Alessandria, che hanno borgate distanti otto o dieci miglia dall'abitato principale, e che si provvedono altrove. Sarebbe quindi ingiustizia voler caricare l'abitato principale in ragione anche della loro popolazione.

Cavour C.: Il caso di Alessandria e qualche altro sono affatto eccezionali e contrari allo spirito della legge comunale. È da desiderarsi che queste agglomerazioni di popolazione così lontane dal luogo principale vengano eretti in comuni, ad avere un'esistenza propria. Se volete continuare ad avere un vastissimo territorio, che l'abitato principale ne sopporti anche le conseguenze. La proposta del ministero tende a disciogliere unioni non profittevoli che al capoluogo, il quale ha interesse che un vasto territorio concorra alle sue spese. Al male di questo articolo si provvidera col costituire dei corpi santi altrettanti comuni.

Mantelli: D'una questione d'imposta il signor ministro ne fece una d'organizzazione comunale. Io credo che se i comuni si avessero a ridurre a poca popolazione e perderebbero di forza e non avrebbero da sopperire alle spese d'amministrazione. Ma questa è attualmente questione oziosa. Non si tratta di fare dei sobborghi nuovi comuni, ma di non aggravar troppo l'abitato principale.

Sineo: La grave questione della ripartizione dei comuni non vuole essere pregiudicata. Fu sempre interesse dell'assolutismo di suddividerli, onde diminuirne la forza. Sotto un governo libero si deve invece tener sistema diverso. Nei comuni troppo piccoli v'hanno sempre molte cose male organizzate, come l'istruzione, la guardia nazionale, l'amministrazione. Ora si tratta di deliberare sulla legge da applicarsi al paese come si trova.

È approvata alla quasi unanimità la proposta del ministero.

L'art. 9 è sospeso.

« Art. 10. Riguardo alle industrie o professioni per cui il diritto fisso è regolato sul numero degli operai, saranno fra questi enumerate anche le donne.

« Non saranno i minori d'anni 16.

Sineo: Per conservare una vera proporzionalità, bisognerebbe stabilire una differenza fra gli operai di diverso sesso.

Cavour G.: Questa questione fu discussa anche nella commissione, ed io votai anzi colla minoranza che voleva quella distinzione.

Cavour C.: L'osservazione del dep. Sineo è ragionevole. Il lavoro di un uomo ha maggior valore di quello di una donna. Ma osserverò che le donne sono per lo più impiegate nelle fabbriche di tessuti e nelle filature che sono tassate in ragione non d'operai, ma di fusi e di telai.

La proposta *Sineo* non avrebbe quindi in pratica un risultato apprezzabile. Tuttavia, se si tratta di dare alle donne un segno della nostra simpatia (*ilarità*), io non avrei difficoltà a che la tassa venisse per esse ridotta di un terzo.

Sineo: Si deve far tanto meglio giustizia, se non vi saranno cattive conseguenze finanziarie. Così si otterrà fors'anche che sieno più facilmente impiegate le donne. Acconsento del resto alla riduzione di 1/3, e proporrei il rinvio alla commissione dell'articolo, perchè v'introduca questo emendamento.

Cavour G. accetta il rinvio.

Questo è votato anche dalla Camera.

« Art. 11. Nell'applicazione della tariffa del diritto fisso, saranno considerati negozianti all'ingrosso coloro che vendono merci ai negozianti al minuto.

Stallo propone che si dica «.....vendono *abitualmente*. »

Cavour C. e *Cavour G.* aderiscono.

L'articolo è approvato con questo emendamento.

La discussione degli articoli 12 a 23 è sospesa, avendo essi tratto alle tabelle.

« Art. 24. Il marito e la moglie sono soggetti ad una sola tassa quand'anche siano separati di beni, a meno che i loro stabilimenti di commercio ed industria siano distinti, nel qual caso debbono entrambi provvedersi di patente e pagare la tassa. *(Appr.)*

« Art. 25. Le società in nome collettivo sono soggette ad un solo diritto fisso; ma i soci sono tutti solidariamente tenuti al suo pagamento.

« Il diritto proporzionale è stabilito sull'abitazione del socio principale, e su tutti i locali e gli opifizi che servono alla società.

« L'abitazione di ciascun altro socio non sarà

collettata per il diritto proporzionale, a meno che serva pure l'esercizio dell'industria sociale.

« Sarà riputato socio principale colui, che trovasi inscritto il primo nell'atto di società.

« Queste disposizioni sono applicabili soltanto a coloro che vengono considerati come soci dal codice di commercio e non alle persone, che, senza esercire la professione di commerciante si trovassero associate solamente a titolo di partecipazione o di commandita.

Bottone propone la soppressione del § 4.

Cavour G. dice che la commissione ebbe di mira che si avesse ad adottare una norma certa.

Cavour C.: Noi non abbiamo fatto altro che tradurre in legge ciò che si pratica generalmente in Francia.

Pescatore: Altro è una massima facoltativa, altro è una legge. La prima può riuscire utilissima senza dar appicco alla frode, col farsi inscrivere primo quello per cui la società verrebbe a pagar meno. Se si vuol pure definire quale si debba riputare socio principale, si potrebbe designar quello che paga il maggior fitto pel suo alloggio.

Cavour C.: Il ministero voleva togliere le contestazioni e le incertezze nell'applicazione della legge. Siccome poi il mezzo proposto dal deputato Pescatore è egualmente facile a determinarsi e certo e più ragionevole, così mi vi accosto di buon grado.

È approvato l'articolo col seguente emendamento del dep. Pescatore:

« È riputato socio principale colui che pagherà il fitto maggiore per l'alloggio. »

« Art. 26. Le società e compagnie anonime sono soggette al solo diritto fisso nella ragione del 2 1|2 p. 0|0 del reddito dell'anno antecedente ed in ragione del 2 per mille del capitale se la società non data ancora da un anno.

Valerio: Perchè andranno esenti le società mutue?

Cavour C.: Queste società non hanno un capitale e non hanno benefici. Non si poteva dunque colpire ciò che non esiste. Le società a premio fisso invece ripartono talora larghi dividendi.

Valerio: Le società mutue hanno però un'altra specie di guadagno, che è l'assicurazione.

Cavour C.: L'identità esiste fra l'assicurato delle società a premio fisso e l'assicurato delle società mutue; ma nelle prime vi è anche la categoria degli azionisti, vi è cioè la speculazione, mentre le società mutue non sono che un atto di previdenza, senza reddito e senza capitali, e l'assicurato vi si espone anzi a dover sborsare di più.

Notta: Se nelle società mutue, l'assicurato si espone anche ad uno sborso maggiore, ciò avviene perchè egli è nello stesso tempo assicurato ed assicuratore; subisce i pesi di questo, ma fruisce anche dei benefici di quello. Il beneficio di cui gode l'assicurato nelle società mutue è precisamente eguale a quello, che l'assicurato dalle società a premio fisso.

Cavour C.: In ogni modo la disposizione sarebbe inapplicabile giacchè riuscirebbe difficilissimo se non impossibile il determinare il beneficio di ciascun assicurato nelle società mutue, per poterlo colpire.

Cavour G. dice che se le società a premio fisso per qualche disastro straordinario avessero a non fare benefici, andrebbero anch'esse esenti.

Pescatore: Che la società sia piuttosto mutua che a premio fisso, è questo un accidente che non può aver influenza sul beneficio dell'associazione. La differenza è questa sola che nella prima il beneficio è raccolto da pochi azionisti, mentre nell'altra si ripartisce su tutti gli assicurati. Il lasciar dunque immuni le società mutue sarebbe dannoso all'erario, contrario a giustizia e contrario anche alla libera concorrenza, giacchè sarebbe per esse un vero privilegio. Quanto alle difficoltà pratiche, la questione vuol essere ancora esaminata dalla commissione, la quale credette di doverle esimere in principio. Non sarà difficile stabilire una tassa sulle società mutue, secondo il numero e l'importanza delle loro assicurazioni, partendo dall'analogia colle società a premio fisso.

Cavour C.: La maggior difficoltà è quella del capitale. Nelle società a premio fisso v'è un capitale, che dà un beneficio ogni anno. La società mutua invece è come un contratto di sorte, col quale i soci si impegnano a pagare ogni anno il necessario per bilanciare i sinistri. La tassa poi del 2 e 1|2 per 0|0 è così tenue, che non potrà certo esser di ostacolo alla concorrenza. Che se si avesse anche a favorire qualche po' le società mutue, non vi vedrei un grande inconveniente. Ch'io sia lontano dal voler dar loro privilegi, mi pare d'averlo già dimostrato; ma, trattandosi di scegliere fra le mutue e le a premio fisso, darei la preferenza alle prime, che sono una miglior applicazione dello spirito d'associazione.

Pescatore: Gli azionisti solidi della società a premio fisso potrebbero anch'essi obbligarsi a bilanciare a fin d'anno il compenso dei premi coi sinistri. Il capitale delle società mutue consiste nell'obbligazione.

Cavour C. dice che sia sempre la quasi impossibilità di determinare, nelle società mutue, i benefici.

Despine dice che le società mutue sono società di previdenza, che vogliono esser favorite. Se si colpisce queste, si potrebbero allora colpire anche quelle di mutuo soccorso.

Valerio: Società di previdenza sono anche quelle a premio fisso. Io domanderei se il prodotto di questa tassa sia di molta entità, perchè in caso che no la sopprimerei per tutte.

Cavour C.: Per adesso non darà che 10 o 12 mila lire, giacchè le società a premio fisso non sono che tre. Ma io credo che andranno aumentando, e ripugnerei a che capitalisti, i quali, massime dalle tontine, ritraggono larghi beneficii, vadano esenti dal contribuire alle spese dello Stato. Riconosce il vantaggio morale di queste società; ma la tassa di un ottavo è così tenue che non sarà certo d'impedimento al loro costituirsi.

Notta: La tassa non bisogna considerarla per sè, ma dal punto di vista della concorrenza. Le società a premio fisso non potranno lottare colle mutue, quando queste siano immuni; e allo Stato de'nostri costumi e del nostro spirito d'associazione io non credo che possano bastare ai bisogni le società mutue, ma che ci convenga ancora passare per quelle a premio fisso.

Valerio propone la soppressione della parola *mutue* e subordinatamente la riserva di porre poi una tassa sul direttore delle società mutue.

Il primo emendamento è respinto alla quasi unanimità.

Cavour C. e *Cavour G.* si accostano alla seconda proposta.

Cavour C.: Per togliere ogni ambiguità si potrebbe dire: «...stabilite *col* presente *articolo* ecc. » *(sì! sì!)*.

L'articolo è votato in questa conformità e con quella riserva.

L'art. 27 è sospeso.

« Art. 28. Chiunque eserciti una professione, arte, o commercio soggetti alla tassa, dovrà nel termine da fissarsi nel regolamento, presentare al verificatore del distretto una dichiarazione da lui firmata esprimente la qualità e natura della professione od industria esercita.

« Dovrassi inoltre indicare:

« Dagli esercenti compresi nella tavola A la consistenza ed il valor locativo dell'alloggio e dei locali destinati all'esercizio, giusta le massime stabilite nel capo III.

« Dagli esercenti compresi nelle tavole B C la consistenza ed il valor locativo degli alloggi e locali come sopra, ed il grado della tarika a cui credono di appartenere.

« Dagli esercenti compresi nella tavola D il numero degli operai, fusi, telai, forni, fucine, cilindri ed altri consimili istromenti di produzione ch'essi impiegano.

« Dalle società anonime non esenti dalla tassa secondo l'alinea dell'art. 26 la rendita dell'anno antecedente, o dove non contino un anno di esistenza, il capitale o fondo sociale. *(Appr.)*

« Art. 29. Le dichiarazioni possono farsi su carta libera e devono essere sottoscritte dal contribuente.

« Laddove questi non sappia o non possa scrivere, la di lui incapacità deve essere attestata con firma sulla dichiarazione da due persone conoscenti del medesimo. *(Appr.)*

« Art. 30. Il difetto delle consegne o dichiarazioni nel termine prescritto dalla presente legge o dal regolamento, o l'infedeltà nelle medesime, daranno luogo al pagamento d'una sovratassa uguale alla metà della tassa che risulterà dovuta dall'esercente.

Bonavera dice che bisognerebbe o far distinzione tra il dolo e l'inavvertenza, o lasciare un margine.

Cavour G. dice che la commissione credette di aver provveduto abbastanza a ciò coll'usare la parola « infedeltà. »

Cavour C.: L'errore di buona fede può cadere soltanto su quelle cose che possono dar luogo a vari apprezzamenti. Non vi può esser errore quanto agli strumenti di produzione, agli operai, ai fitti risultanti da contratti. Resterebbero dunque i fitti presunti, e per questi non ho difficoltà ad ammettere il margine di 1|4.

L'articolo è rinviato alla commissione.

« Art. 31. Il verificatore prende ad esame le notificazioni degli esercenti, supplisce d'ufficio alle mancanti, rettifica le inesatte, fissa la categoria, e la classe di ciascuno di essi, e predispone la matricola. *(Appr.)*

Il presidente: Siccome la commissione non potrà forse terminare per domani l'esame di tutti gli emendamenti, così crederei che si potrebbe mettere all'ordine del giorno il progetto sulle lettere di cambio.

Cavour C.: Io pregherei la Camera a volersi occupare del progetto per la conservazione del catastro di Sardegna che non può dar luogo a discussione.

Il presidente: Saranno dunque posti all'ordine del giorno questi due progetti.

La seduta è levata alle 5 e 1|2.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 6 aprile. Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Si ricevette quest'oggi la notizia che il signor di Buol, ministro degli affari esteri d'Austria, avea rifiutato, nel modo più formale, di far ragione ai reclami del governo piemontese contro il sequestro posto sui beni dei lombardo-veneti, divenuti attualmente sudditi sardi.

« Il signor di Revel, ministro di Sardegna a Vienna, disponevasi a partire in congedo per Torino. »

Si legge nel *Malta Mail* in data 1° aprile:

« La flotta è ancora nel porto, e tutte le voci della sua partenza hanno cessato dopo l'arrivo del *Caradoc*. Il giorno 28 marzo tre vascelli di linea francese passarono a Malta diretti verso l'Oriente, e per quanto si asseriva verso le isole greche.

« Corre voce che la flotta francese possa fra breve giungere a Malta, e che si fanno dei preparativi per ricevere l'ammiraglio francese; i battelli a vapore passeranno dalla gran rada alla quarantena.

« Quale credito meriti questa voce non possiamo determinare, ma sembra strano che mentre in Inghilterra la milizia è chiamata sotto l'ostensibile vista della difesa per il caso di un'invasione, qui a Malta si debba invitare quelli dalla cui parte si temeva l'invasione, a ricoverarsi nei nostri porti, e a ricevere la nostra ospitalità. Le due supposizioni sono troppo divergenti, e non crederemo nella verità di quella voce se non quando vedremo la flotta francese ancorata nel nostro porto.

« La corvetta a vapore, *Niger*, lasciò il 28 marzo il nostro porto, e si diceva che avesse dispacci per richiamare la squadra francese.

« Questa mattina essa ritornò nel porto, ma non ci fu recata alcuna notizia d'importanza. La flotta francese era a Salamina.

Russia. Nel porto di Cronstadt divampò un incendio che ridusse in cenere tutti i principali cantieri. Le perdite sono valutate a 600,000 rubli di argento (2,400,000 franchi).

Quasi tutte le case russe e straniere interessate nel commercio di legname soffrirono ingenti perdite a motivo di questo sinistro.

Il numero delle abeti di prima qualità consumate dalle fiamme ascende a 50,000 doppie. Anche a Narva, nel golfo di Finlandia, si ebbe a deplorare un incendio con un danno di oltre 100 mila rubli d'argento.

Turchia. Il principe Ghika, principe regnante della Moldavia, è affatto ristabilito in salute e allontanatosi dagli affari del governo si ritirò a Harpaschestic, villa appartenente al suo parente, il principe Nicolò Maurocordato. A richiesta della Porta i medici di Jassy estesero un attestato che comprova il pieno ristabilimento del principe Ghika. Sembra che a Costantinopoli si desideri che il principe Ghika riprenda il governo. I tentativi del signor Lascar Pascano per essere nominato ad ospodaro trovarono decisa e vittoriosa resistenza presso il signor di Ozeroff ambasciatore russo a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, sabbato, ore 9, min. 45.

Sono designati, per compiere un'alta missione nei dipartimenti sulle istruzioni del ministero di polizia, Marchand, generale Carrelet senatori, Villemain, Dubesley consiglieri di Stato.

Il prestito turco sarà rimborsato il 15 aprile. Su 250 franchi versati havvene 34 di interesse e di premio.

L'arcivescovo di Parigi ritira la proibizione fatta agli ecclesiastici di leggere e di scrivere nel giornale l'*Univers*.

Borsa di Parigi 8 aprile.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 10	79 95	rialzo 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 50	103 45	id. 10 c.
1853 3 p. 0|0	69	»	rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	98 25		senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

8 aprile 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 75 97

1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 75 75 98
Id. in liquidazione 98 p. 30 aprile
Contr. della matt. in cont. 98
Id. in liquid. 98 p. 30 aprile

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25 25
Contr. della matt. in cont. 97

1850 Obbl. 1 febbr.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 990

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1350
Id. in liquid. 1354 p. 11 aprile
Contr. della matt. in cont. 1360
Id. in liq. 1365 p. 31 maggio

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v.—Contr. della matt. in cont. 512 50

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 515
Id. in liquid. 516 p. 30 aprile, 520 p. 15 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3|4	252 1|4
Francoforte sul Meno	210 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 30
Londra	25 07 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 71	28 75
— di Genova . .	79 22	79 40
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 86	34 97
Eroso-misto		
Perdita	2 40 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

È pubblicata la 18.a dispensa.

Torino - Presso L. Conterno, editore - 1853.

LEZIONI DI AGRICOLTURA

DETTE

NEL R. ISTITUTO TECNICO DI TORINO

dal prof. G. BORIO.

Dispensa 2. — Cent. 80.

L'opera completa formerà un volume di 480 a 550 pagine (con figure) al prezzo di L. 6 a 7.

Torino. Tipogr. Subalpina edit., via Alfieri, 24. 1853

DELLE BELLEZZE

DELLA

RELIGIONE CRISTIANA

del teologo

MAURIZIO MAROCCO

Volumi due.

Opera pregievole per dizione, ricchezza di cognizioni ed altezza di concetti; essa è un'esposizione perfetta della dottrina cristiana.

Presso Giuseppe Bocca, libraio di S.S.R.M.

REFLEXIONS

SUR LE

MARIAGE CIVIL

ET LE

MARIAGE RÉLIGIEUX

EN FRANCE ET EN ITALIE

par P. SAUZET.

Lyon 1853. - 8°. - Prix 1 75.

SULLE

QUESTIONI CLERICALI

D'ITALIA

AVVERTIMENTI

dell'avv. CARAMELLI GIUSEPPE.

Lire nuove cinque

a profitto dell'Emigrazione Italiana.

Si vende al Comitato centrale dell'Emigrazione Italiana, via degli Stampatori, n. 11, piano 1°; alla Tipografia Marzorati, via S. Filippo, n. 16.

Il sottoscritto, maestro di lingua francese in Zurigo, riceverebbe in pensione uno o due giovani italiani, i quali desiderassero istruirsi nella lingua francese e nella tedesca.

J. Guilloud.

PENSIONATO

E SCUOLA ESTERNA

PER CIVILI FANCIULLE

diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni

Rondò di Po, casa Aimonino, N. 22.

Questo istituto femminile sarà nel prossimo venturo ottobre traslocato al piano superiore a quello attualmente occupato, in un locale assai più ampio e di miglior luce, arieggiato, salubre, e tale da potervi eziandio istituire una Scuola Infantile per sole fanciulle, preparatoria al corso elementare.

L'istituto ha pure provveduto una comoda ed amena villeggiatura per l'autunno sui colli in vicinanza di Torino, e le maestre dirigenti sperano così di poter soddisfare alle molte domande delle famiglie e corrispondere sempre meglio ai loro desiderii, tanto nel compiuto ordine dell'istruzione, quanto nei rapporti igienici delle alunne d'ogni età che saranno affidate alle loro cure.

Libreria Degiorgis, Via Nuova, 17.

MAZZINI

jugé par lui-même et par les siens

par M. JULES DE BRÉVAL.

Paris 1853 - 1 vol. in 12°.

Tip. C. Carbone.